



FONDAZIONE
PAOLO E
CAROLINA ZANI

Per l'arte e la cultura

COMUNICATO STAMPA

Roma Brescia Roma **SAVOLDO BORGHESE**

Fondazione Paolo e Carolina Zani Casa Museo

Dall'11 ottobre al 24 novembre 2024

Brescia omaggia Roma e, al contempo, Roma omaggia Brescia.

Dalla sinergia tra **Galleria Borghese** e la **Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani** trae avvio **Roma Brescia Roma**, il gemellaggio culturale che connette le due prestigiose Raccolte d'arte italiane.

Il progetto – ideato e coordinato da **Massimiliano Capella**, Direttore della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani ed **Emanuela Settimi**, Curatore Ministero della Cultura Galleria Borghese – avvia la collaborazione attraverso una doppia esposizione, a Brescia e a Roma, che ha il sapore di un duplice “ritorno a casa”. Dall'11 ottobre al 24 novembre 2024 la mostra *capsule Savoldo Borghese*, a Casa Museo Zani, espone eccezionalmente due capolavori dell'autore annoverato tra i Padri nobili della pittura rinascimentale di matrice bresciana; contestualmente nella Sala degli Imperatori di Galleria Borghese giungono due *busti di Imperatori* riconducibili all'ambito di **Guglielmo e Giovanni Battista della Porta**.

I SAVOLDO BORGHESE | Da Roma a Brescia

Nella sala dedicata alle *temporary exhibitions* Casa Museo Zani espone il *Busto di Giovane e Tobio* e *l'angelo di Giovanni Girolamo Savoldo (Brescia 1480 ca. - Venezia? Post 1548)*. Le tele, prestito di Galleria Borghese, sono unanimemente considerate dalla storiografia critica **tra le opere di maggiore lirismo all'interno del catalogo dell'artista**, annoverato - con Moretto e Romanino - tra i Padri nobili della pittura rinascimentale di matrice bresciana e lombarda.

Nel ***Busto di giovane***, un ragazzo privo di elementi utili alla sua identificazione è ritratto di tre quarti su fondo scuro, nell'atto di protendersi verso lo spettatore, all'interno di uno spazio ristretto. Due le ipotesi plausibili, benché prive di evidenze documentarie: da alcuni è ritenuto un ritratto dal vero di un ignoto committente – forse appartenente alla cerchia del Cardinale Gasparo Contarini - da altri lo studio preparatorio per la figura del San Giovanni Evangelista della perduta *Deposizione dalla Croce* di Berlino, datata 1537. Certo è invece come l'opera sia la **testimonianza della fase crinale in cui**, non del tutto abbandonati gli stilemi tipici della cultura figurativa lombarda, **l'autore evolve nell'uso delle cromie e della trattazione della luce, alla luce dell'importante lezione tizianesca**.

Come ricorda Antonio Iommelli, citando gli studi di Rossana Bossaglia, nella scheda inventariale dell'opera:

*“Datata da gran parte della critica anteriormente al 1537 il **Ritratto Borghese** - assieme al Profeta, di collezione Gussalli di Milano, e il cosiddetto Ritratto di Vienna (Kunsthistorisches Museum) - svela l'iter pittorico del bresciano che, avvicinatosi progressivamente ai modi sciolti della pittura veneziana, passò dai caratteri tedeschizzanti del quadro viennese a una maniera più pastosa e mosso, sviluppo terminato con la tela romana, exemplum della ricerca savoldiana tendente verso la pittura lagunare, in particolar modo verso Tiziano”.*



GALLERIA
BORGHESSE



FONDAZIONE
PAOLO E
CAROLINA ZANI

Per l'arte e la cultura

Debitrice della lezione tizianesca è anche la tela a tema biblico **Tobiolo e l'angelo**, considerata **uno degli esemplari più importanti della produzione del Savoldo**. È infatti attraverso l'uso di colori squillanti che il pittore simula l'espedito di una fonte luminosa che, dal fondo della composizione, investe l'angelo ponendo in penombra il volto del giovane, rendendo i panneggi serici, lucidi e particolarmente materici, con pieghe quasi metalliche.

Fu William Suida, nel 1937, a **paragonare** per primo **la figura dell'angelo annunciante di Savoldo a quella del Polittico Averoldi di Tiziano**, capolavoro eseguito nel 1522 per la chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Brescia. Risale ad allora l'inizio della convinta adesione ai modi tizianeschi che attorno alla metà del terzo decennio del Cinquecento iniziò a caratterizzare una fase particolarmente felice della produzione di Savoldo. Ne sono ulteriore esempio la resa del paesaggio, costruito per mezzo di masse scure e un uso squillante della cromia che emerge con particolare evidenza nella resa dei tessuti dei due protagonisti.

I BUSTI ZANI | Da BRESCIA a ROMA

Contestualmente alla permanenza delle opere di Savoldo negli spazi della Casa Museo, **nella Sala degli Imperatori (sala IV) di Galleria Borghese, a fianco dei 18 busti in porfido e alabastro dei Dodici Cesari e di personaggi illustri**, giungono **due busti di Imperatori**, parte della Collezione Zani, riconducibili all'ambito di **Guglielmo e Giovanni Battista della Porta**. Le sculture ritraggono l'imperatore Adriano secondo il modello ufficiale del ritratto dei Musei Capitolini e l'imperatore Adriano in età giovanile. Preziosa è la **componente policroma e polimaterica** dei busti e dei rispettivi basamenti coevi (seconda metà del XVI secolo), realizzati in marmo bianco, onice turco, giallo antico, verde antico, rosso antico, onice marino, marmo africano, Portasanta.

I due busti saranno **esposti a partire dal 10 ottobre in occasione del convegno *Il marmo come dispositivo. Materia e superficie***, che avrà luogo presso Galleria Borghese il 10 e 11 ottobre 2024. Resteranno nella sala degli Imperatori fino al 24 novembre 2024.

Intorno a Savoldo | Il progetto espositivo è accompagnato da un ciclo di incontri e approfondimenti presso l'Auditorium di Casa Museo Zani.

19 ottobre

Giovanni Gerolamo Savoldo. Storia di un protagonista del Rinascimento bresciano

Fiorella Frisoni – Storica dell'arte

26 ottobre

Magnifica Eleganza. La moda all'italiana illustrata [anche] da Savoldo, Moretto e Romanino

Massimiliano Capella - Direttore Casa Museo Fondazione Paolo e Carolina Zani

9 novembre

Savoldo tra sacro e profano

Angelo Loda – Soprintendenza ABAP Bergamo e Brescia

16 novembre

Roma-Brescia-Roma (Da Galleria Borghese a Casa Museo Zani)

Emanuela Settimi – Curatore Ministero della Cultura Galleria Borghese



FONDAZIONE
PAOLO E
CAROLINA ZANI

Per l'arte e la cultura

CASA MUSEO FONDAZIONE PAOLO E CAROLINA ZANI

Aperta al pubblico dal 2020, la Casa Museo Fondazione Paolo e Carolina Zani conserva ed espone oltre **1200 opere**, arredi e oggetti d'arte applicata raccolti dall'imprenditore e collezionista bresciano Paolo Zani, in oltre trent'anni di appassionata ricerca sul mercato antiquario. **L'arte barocca veneziana, romana e francese costituisce il corpus principale della collezione Zani.** L'altro nucleo portante della raccolta è quello della **pittura veneziana**. Ne sono un esempio i dipinti di **Canaletto, Tiepolo, Guardi, Longhi, Boucher**, le sculture del genovese **Filippo Parodi** e romane dei **Della Porta**, accanto a preziosi **arredi barocchi e rococò** principalmente francesi e veneziani e straordinari oggetti d'arte applicata del XVII e XVIII secolo. La collezione di Casa Museo Zani vanta, tra gli altri, uno **straordinario corpus di opere, databili tra il XVI e il XIX secolo, di manifattura romana, principalmente** riconducibili alla **produzione scultorea e alle arti applicate**. Accanto ai capolavori di pittura, scultura e arte applicata custoditi negli ambienti interni della Casa Museo sono inoltre **presenti 400 opere esposte nello scenografico giardino** che circonda la villa.

La tutela, la conservazione e la valorizzazione della Casa Museo è lo scopo principale della Fondazione intitolata a Paolo e Carolina Zani. La Fondazione ha inoltre l'obiettivo di sostenere la cultura in generale, attraverso l'elargizione di contributi specifici destinati alla formazione dei giovani, mediante l'istituzione di premi e borse di studio.

UFFICIO STAMPA:

Bianca Martinelli | BIANCA etc.

Mobile 349.0863743 - Email info@biancaetc.it

www.biancaetc.it